

Solennità della Santissima Trinità – Canobbio, 26 maggio 2024 Battesimo di Emma Lepori

Lecture (Anno B): Deuteronomio 4,32-34.39-40; Romani 8,14-17; Matteo 28,16-20

Dire qualcosa *sulla* Trinità, *attorno* alla Trinità o *della* Trinità è per noi impossibile, perché non possiamo metterci sopra, attorno o davanti a questo Mistero dei misteri, perché in Essa, come disse san Paolo a Atene, “viviamo, ci muoviamo ed esistiamo” (At 17,28). Della Trinità possiamo solo parlare come se fossimo un pesciolino che nuota nell’oceano. E già questo è un mistero che ci supera infinitamente, perché se siamo questo pesciolino che può nuotare in quest’oceano infinito è perché la Trinità è un oceano di amore, di un amore eterno, luce infinita che non può non irradiare. Ma proprio perché la Trinità è tutto e nulla esiste fuori di Essa, per poter irradiare fuori di Sé, ha creato il pesciolino in cui riversa tutto il suo amore infinito.

Come è possibile questo? Non possiamo capirlo, ma possiamo intuirlo perché la Trinità ci ha creati a sua immagine. In un istante prima del tempo, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo si sono detti, come cantando in coro: “Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza” (Gen 1,26).

L’immagine e somiglianza in noi della Trinità non ci pone come uno specchio di fronte ad Essa, ma ci rende capaci di entrare nella relazione fra il Padre e il Figlio nell’Amore dello Spirito Santo. L’immagine di Dio in noi è la capacità di vivere nella sua amicizia e di vivere l’amicizia con Lui con tutte le persone create come noi ad immagine di Dio. Essere creati ad immagine e somiglianza della Santissima Trinità è come nascere in una famiglia per vivere e crescere nello scambio di amore fra le persone che la compongono.

Un bambino, come Emma, che nasce in una famiglia cresce e diventa sempre più se stesso nella misura in cui entra nello scambio di amore, di sentimenti, di parole, di gesti e di sguardi con i genitori, i fratelli e sorelle, i nonni, i parenti, amici e conoscenti che compongono quella famiglia.

Ma non è la nostra famiglia che ci crea: ci crea la Trinità. E questo significa che anche nella vita della famiglia, o della comunità in cui viviamo, quello che ci fa veramente diventare noi stessi è che attraverso tutte queste relazioni noi cresciamo e viviamo nell’amicizia infinita del Padre e del Figlio nello Spirito Santo.

Il peccato originale non ha distrutto in noi l’immagine di Dio, ma ha come bloccato e ostacolato la bella familiarità che Adamo ed Eva vivevano con Dio prima di peccare. Quando il Signore va nel giardino dell’Eden per stare e conversare familiarmente con loro, ecco che Adamo ed Eva si nascondono, hanno paura, non sanno più stare in compagnia di Dio come starebbe un bambino con i suoi genitori (cf. Gen 3,8-13).

Cristo, il Figlio di Dio, è venuto allora a salvarci proprio da questa estraneità, da questa diffidenza, da questa vergogna e paura di stare con Dio. Morendo in croce e risorgendo da morte Cristo ci ha riaperti alla familiarità con Dio e in Dio. Ce l’ha riaperta associandoci a Lui nel suo essere Figlio del Padre. La Trinità ci riaccoglie in Sé al posto di figli e figlie nel Figlio morto e risorto per noi.

Questo dono avviene con il Battesimo. Per questo è significativo celebrare un Battesimo proprio durante questa festa della Santissima Trinità. L'acqua del Battesimo ci purifica immergendoci nel mistero pasquale mentre su di noi è invocato il nome, cioè la presenza, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Il Battesimo ci accoglie nella Santissima Trinità che diventa per noi la vera dimora in cui vivere, pensare, crescere e amare. Entriamo infatti nell'immensa e eterna comunione d'amore fra il Padre e il Figlio nello Spirito Santo. Entriamo in una vita di figli e figlie del Padre, di fratelli e sorelle del Figlio, di sposi e amici dello Spirito Santo.

Per questo il Battesimo cambia tutto in noi, ci trasforma radicalmente; non siamo più come prima e non possiamo più vivere come prima. Non è anzitutto un cambiamento esteriore, ma in profondità. Le circostanze della vita rimangono le stesse come per tutti, ma il battezzato cambia come soggetto, ha un'identità diversa, nuova, perché è personalmente identificato al Signore e vive in relazione stretta di amore con Lui.

Questo cambiamento radicale di noi stessi avviene perfettamente al momento del Battesimo, ma sia che siamo battezzati da piccoli che da adulti, dopo il Battesimo inizia tutto un cammino per prendere coscienza di chi siamo diventati agli occhi di Dio e di come questo trasformi la coscienza che abbiamo di noi stessi, degli altri e di tutto. E la coscienza lentamente cambia la vita in dono ad immagine del Dono che Dio Trinità è in Se stesso e con tutti.

Nella Chiesa, che per i bambini inizia dalla propria famiglia, veniamo educati a questa coscienza e vita nuova. La Chiesa ci educa a vivere da figli di Dio Padre, in Cristo suo Figlio, per opera dello Spirito Santo. E così impariamo a guardare gli altri, fossero pure nostri nemici, come fratelli e sorelle in Cristo, perché figli dello stesso Padre nostro. È come se una luce illuminasse dal profondo del nostro cuore tutta la coscienza che abbiamo di noi stessi, di tutti e di tutto. A questa luce, scopriamo in noi stessi e in ogni persona, nonostante tutte le nostre miserie, una bellezza, una bontà, una dignità che ci sorprendono e ci riempiono di gratitudine. In questa luce, impariamo ad accogliere noi stessi e gli altri come un dono di Dio, proprio come il Padre e il Figlio eternamente si accolgono come Dono nella gioia dello Spirito Santo.

Come scrive san Paolo: "Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio." (Rm 8,16)

Prima di salire al Cielo, Gesù risorto ha mandato i discepoli con queste parole: "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo." (Mt 28,19-20)

Questa promessa si è realizzata al punto che ha raggiunto anche noi, che anche oggi battezziamo una bambina nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, e questo ci deve riempire di gratitudine e commozione, e di desiderio che tutti noi possiamo accogliere sempre più la grazia di vivere ad immagine della Trinità, con fede, speranza e amore, con gioia, certi che Gesù è con noi, oggi e domani, e fino alla fine del mondo, per donarci lo Spirito Santo e la santità, e condurci così al Padre nella gloria.

*Fr. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist*